

SUPPLEMENTO

AL N. 203 DEL GIORNALE DI PADOVA.

ADUNANZA GENERALE DELLA SOCIETÀ DELL'ALLEGRIA E BENEFICENZA
del giorno 18 luglio 1871.

Sono presenti i signori:

GIUSTINIANI SEBASTIANO, <i>Presid.</i>	CANELLA ANTONIO
VANZETTI CESARE, <i>Vice-presid.</i>	LION ANGELO
DI ZACCO ALBERTO, <i>Amministr.</i>	ROMIATI GAETANO
BERTOLINI LUIGI, <i>Cassiere</i>	SCALFO TISO
DE BENEDETTI MATTIA	CANDEO SILVIO
SCALFO ALESSANDRO	DOLFIN FRANCESCO
SELVATICO LUIGI	DOLFIN LAMBERTO
SANMARTIN ETTORE, <i>Segretario</i>	CAMPORSE ANDREA
CAPPELLINI FEDERICO	SELVATICO GIO. BATT.
CASSINIS MARCO	BEGGIATO TULLIO
GREGORINA GIOVANNI	LEVI ALESSANDRO
MALUTA CARLO	FONTANAROSA ANGELO
TOFFOLATI GIUSEPPE	MALUTA GIOVANNI
GRIMANI PASQUALE	ZANON ALESSANDRO

La Seduta è aperta alle ore 9 1/4 pomerid.

L'ordine del giorno reca:

1.° Comunicazione della relazione sulla Fiera di Beneficenza;

2.° Discussione sulla erogazione degli utili della fiera stessa.

Il *Presidente* annunciando ai soci lo scopo pel quale vennero chiamati, li ringrazia con brevi ed acconce parole dello zelo e dell'attività che adoperarono tutti pel buon andamento della Fiera. Prega quindi l'*Amministratore* a dar lettura del resoconto della Fiera stessa.

Di *Zacco* amministratore, legge la seguente relazione:

Quando, o signori, nell'ufficio di Presidenza della Società nostra surse l'idea di attuare nella Sala della Ragione una fiera di beneficenza, qualcuno di noi restò perplesso se o meno doveva appoggiare col proprio voto l'avanzata proposta.

L'incertezza dipendeva dal fatto che non si disconoscevano le grandi difficoltà che dovevano superarsi per attuare uno spettacolo ch'era per noi nuovo del tutto, e le gravi spese alle quali per necessità dovevamo sobbarcarci. La Sala della Ragione che all'uopo venne scelta non permetteva certamente di addottare progetti che, quantunque più economici, avrebbero mal corrisposto alla grandezza di quel monumento. Dopo mature riflessioni ci appigliammo al progetto del nostro ingegnere Gabriele dott. Benvenuti, che per la parte decorativa ebbe la bella idea di associarsi il pittore di Venezia sig. Martscheg, e, bisogna confessarlo, cittadini e forestieri ne rimasero soddisfatti.

Come si prevedeva la spesa fu di qualche rilevanza, ma Padova nostra che risponde sempre pronta all'appello fatto in nome della Beneficenza, questa volta superò se stessa, e ci pose in grado di destinare una buona somma a tale scopo filantropico. È nostro compito il parlarvi col linguaggio eloquente delle cifre, e dall'esposizione dettagliata che vi faremo delle attività e passività voi rileverete che su un incasso lordo di circa lire 39,000 abbiamo un civanzo netto di circa lire 14,000, oltre a quasi tutto il materiale, che restò in nostre mani e che costituisce un fondo sociale per le feste ulteriori, che saranno determinate dall'ufficio di Presidenza, fondo che farà diminuire le spese che si dovranno all'uopo incontrare. Venendo ora al dettaglio cominceremo dall'esporsi la parte passiva, e lo faremo colla maggior chiarezza possibile, onde, o Signori, voi possiate restar convinti che tutte le spese incontrate erano reclamate dalla necessità, poichè trattavasi del nostro debutto che esser doveva splendido e solenne. Che se da qualcheduno di voi venisse osservato che in qualche parte potevasi avere un risparmio, speriamo che ci si vorrà conceder venia perchè ci accingemmo ad un'opera colossale, la quale però fu veramente proficua alla città nostra.

Passività.

Il progetto presentato dall'ingegn. Benvenuti e dalla Presidenza adottato preavvisava il dispendio di lire 6500 circa. Pareva dappriocipio che eccessivo ne fosse l'importo, e dietro concerti presi coll'ingegnere, il progetto stesso venne in qualche parte modificato.

Si deliberò di eseguire il lavoro per economia, e com'era a prevedersi, la spesa venne aumentata in causa dei lavori che in corso d'opera si vedevano riuscir indispensabili. Trovammo necessario di ciò premettere onde risparmiarci quell'osserva-

zione, d'altronde molto logica, che con tutte le più buone intenzioni del mondo noi abbiamo superata la spesa dall'ingegnere enunciata.

La mano d'opera di falegname importò . . . L. 2039.89
quella del tappezziere . . . » 1146.23

Per quanto riguarda la stoffa fummo fortunati di ottenere, mercè la gentilezza e cortesia del nostro Municipio, una rilevante economia. Egli accondiscese che noi potessimo adoperare la stoffa, specialmente di lana, di proprietà comunale, e ci fornì frangie, fiocchi e cordoni dorati, che rendendosi necessari alla bella riuscita del progetto, ci avrebbe costretti ad aumentare di molto la spesa incontrata. Detratto dunque ciò che la Giunta Municipale ci accordava, noi abbiamo incontrata la spesa in questa partita di . . . » 2936.—

Qualora il desideraste vi daremo lettura del dettaglio.

Modica fu la spesa per i fiori artificiali. Essa non ammonta che a sole . . . » 520.20

Le decorazioni di alcuni banchi esigevano dotature e lavoro di bandajo. Per le prime incontrammo la spesa di . . . » 103.—
pel secondo . . . » 407.94

Voi avete veduto l'imponente numero di piante e fiori che gentilmente ci furono concessi dai nostri concittadini. Era ben naturale che se essi accondiscendevano a prestarcele non dovevano per ciò incontrare verun dispendio. Spettava dunque alla Società il provvedere a tutto, e fu impossibile alla vostra Amministrazione di ottenere quello che desiderava: e lascio a voi l'indovinarne il motivo. Ci vollero dunque per ciò . . . » 737.35
La fontana costò . . . » 866.50
La polizza del fabbro ascese a . . . » 239.60
quella del pittore, col quale a mezzo dell'ingegnere venne redatto regolare contratto ammonta . . . » 750.—
I salari importarono . . . » 829.74
Le gratificazioni . . . » 850.—

L'ingegnere progettista non volle presentare la sua specifica in onta ai vari eccitamenti fattigli e dalla Presidenza, e da qualche suo amico. Sapevasi però che fra lui ed il pittore di Venezia signor Martscheg erasi convenuta la giornaliera mercede di lire 15, per cui calcolati i giorni delle sue prestazioni abbiamo dovuto corrispondergli . . . » 495.—

Restava però sempre di compensare il Benvenuto delle zelanti ed utili sue prestazioni. Volèvasi compensarlo come meritava senza però eccedere nella misura della retribuzione. L'ufficio di Presidenza fissava per ciò . . . » 800.—

Il Benvenuto chiamossi pago e soddisfatto, e volendo egli pure concorrere in quest'opera di beneficenza con gentile pensiero ritornava lire 100, le quali figureranno nella parte attiva.

Per quanto riguarda il legname era nostro divisamento di prenderlo tutto a noleggio, poichè ritenevasi che la maggior parte si potesse restituire come venne consegnato, nel qual caso la spesa sarebbe stata di poco rilievo. Ma pur troppo le nostre speranze, restarono deluse, e quando trattossi della restituzione, insorsero molte difficoltà da parte del negoziante, che ben poco voleva calcolare il materiale che desideravamo ritornargli. Dopo molti riflessi, e fatti i calcoli opportuni, restammo convinti ch'era per noi di maggior interesse il conservare il legname che avea sofferto in forza degli eseguiti lavori, e restituire soltanto quello che peggli stessi non avea subito grande deprezzamento. Noi abbiamo perciò nel nostro magazzino, gentilmente offertoci dal Municipio, una buona raccolta di materiale, il quale se questa volta ci farà diminuire il prodotto netto, lo farà però aumentare negli spettacoli successivi, nei quali poco o nulla resterà da acquistarsi. Erano necessarie queste premesse per giustificare la spesa per tale oggetto incontrata di . . . » 2470.—

la qual somma è appunto l'importo del legname che teniamo nel magazzino, poichè se avessimo dovuto tenere anche quello che al negoziante abbiamo riconsegnato, la cifra sarebbe stata di ital. lire 2900 circa.

Anche la stampa ci costò non poco . . . » 1934.—

Ma come potevasi fare altrimenti? Trattavasi del primo nostro spettacolo, al quale volevamo dare la maggior possibile pubblicità per raggiungere l'intento nostro, che veramente proficuo tornasse allo scopo prefissoci della Beneficenza. Arroggi a ciò, che le spese della lotteria, i biglietti d'ingresso e molte altre cose sono nella suesposta somma comprese, per cui puossi sostenere che per quanto riguarda gli avvisi pubblicati, e che non furono pochi, si spese sole lire 1000.

La partita « spese diverse » ammonta a . . . » 1804.64
delle quali, qualora il desideriate, vi leggeremo il dettaglio.

Prezzo ricavato dai negozianti per merci vendute . . . » 6545.15
e quindi totale delle passività . . . » 25475.26

cifra rilevante bensì ma che viene anche giustificata dal fatto che la nostra opera di Beneficenza cominciò dal dì, in cui abbiamo impresso i lavori nella sala della Ragione. E difatti non abbiamo noi dato lavoro e retribuiti artisti per la maggior parte oziosi e vagabondi? E non è questa forse la vera, la utile beneficenza? Alla vostra sagacia il giudizio.

Attività.

Ogni negoziante per diritto di stazio esborso lire 20. Ventisei furono i paganti, per cui ebbero la somma di . . . » 520.—

In abbonamenti ed ingressi ricavammo . . . » 5757.90
per cui puossi calcolare che durante la fiera si ebbe un movimento di circa 10,000 persone.

I banchi di vendita fruttarono . . . » 16983.—
dalle quali devonsi detrarre però lire 6545.15 messe nella parte passiva perchè appartenevano ai negozianti.

Il caffè produsse . . . » 1546.—
La lotteria . . . » 11720.19

Questo reddito straordinario e che fu uno dei principali della fiera lo dobbiamo alla generosità e filantropia dei cittadini che in ogni modo vollero favorire la nostra opera di Beneficenza.

La Pesa . . . » 599.80
Il banco Sorprese . . . » 1613.22
Sopravvenienze . . . » 1000.—

nelle quali si comprendono oltrechè le lire 100 ritornate dall'ingegn. Benvenuti, come notammo nella parte passiva, altre somme che ci vennero trasmesse, e più il ricavato dalla lotteria speciale dello splendido dono, del quale volle onorarci S.A.R. il Principe Umberto di Savoia.

Risulta quindi un'attività lorda di . . . L. 39640.30
che messa a fronte della passività, cioè . . . L. 25472.26
dà un ricavato netto di . . . L. 14168.5.

Signori!

Voi oggi oltrechè chiamati ad approvare o meno l'operato nostro, dovete del berare eziandio sul modo di erogare la suesposta somma; quantunque la Presidenza fosse autorizzata in forza dello Statuto sociale a prendere da sé una determinazione in proposito, pure a diminuzione di responsabilità, rinuncia questa volta al proprio diritto ed assoggetta invece all'approvazione vostra un'ordine del giorno, sul quale nessuno di noi intende far questione di gabinetto, ma con voi discutere le varie proposte, essendo tutti animati dal desiderio di far prosperare la nostra Società col vantaggio della Beneficenza. Prima di chiudere questa relazione noi dobbiamo anzi tutto mostrarci riconoscenti alle gentili Signore che con vera abnegazione assunsero la vendita delle merci nei banchi dei negozianti. Alla loro filantropia, alla gentilezza loro squisita devesi attribuire la

brillante riuscita della Fiera. Dobbiamo poi tributare elogi al Municipio che ci sostenne e coadiuvò; all'Autorità militare che, come sempre, mostrò anche questa volta verso noi generosa coll'accordarci, bande musicali, e carri per trasporti; ai membri delle diverse commissioni istituite e per ottenere merci dai negozianti, e per rinvenire quell'imponente numero di piante e fiori che si richiedevano a completare il progetto Benvenuti, e per arricchire di preziosi quadri l'ideata nostra esposizione artistica, e per organizzare concerti musicali, e finalmente per rendere più facile e dividere la responsabilità dell'amministrazione. Queste Commissioni, o Signori, con assidua vigilanza hanno seguito i nostri passi, hanno cercato e trovarono il mezzo di superare le difficoltà che talvolta ci attraversavano il cammino, hanno finalmente discussi e trovati i rimedi che la loro esperienza soltanto ci poteva suggerire.

Noi non vogliamo, o Signori, che tutto il merito a noi sia attribuito, è duopo che francamente dichiariamo, che senza il loro concorso, senza la loro cooperazione ci sarebbe stato impossibile provvedere a tutto, e far sì che il nostro primo trattamento fosse veramente degno della città, alla quale abbiamo l'onore di appartenere.

Padova, 17 luglio 1871.

Per l'ufficio di Presidenza
Zacco Relatore.

La relazione viene applaudita ed approvata all'unanimità.

Il Presidente fa conoscere la distribuzione che l'ufficio di Presidenza crede conveniente di proporre delle somme ricavate dalla Fiera.

Eccone il prospetto:

Art. 1. N. 8000 libb. farina gialla L. 1280	} a mezzo della Congregazione di carità
Art. 2. » 10 doti » 1000	
Art. 3. Per 1 piazza 700	} » 775 agli Ospizi marini.
Mantenimento di 1 anno 75	
L. 3055 già erogate.	
Art. 4. » 500 Asili infantili.	
Art. 5. » 1200 Ospitale civile.	
Art. 6. » 1995 Congregaz. di carità.	
Art. 7. » 1500 Cucine economiche.	
L. 8250	

Quindi dichiara aperta la discussione.

Maluta Carlo domanda che, prima di ogni altra cosa, venga dato alla Presidenza un voto di fiducia, e propone l'ordine del giorno seguente: « La Società tenendo conto della brillante relazione letta dal conte Zacco, ed ammirando l'operosità e lo zelo della Presidenza, dà un voto di fiducia alla Presidenza stessa. »

De Benedetti (direttore ai divertimenti) dice che prima di votare quest'ordine del giorno è necessario discutere sulle proposte della Presidenza presentate.

Dopo breve replica di Maluta, l'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Esaurito l'incidente, l'avv. Baggiano domanda che venga posto in discussione se torni conveniente dividere le lire 8000 in molte parti, o se non fosse invece più vantaggioso destinarle ad uno scopo solo. Dice che tanti piccoli sussidii non arrecano utile alcuno di fronte agli urgenti bisogni, in cui molti degli Istituti della nostra Città si trovano attualmente, mentre una grossa somma ad un solo Istituto sarebbe giovevolissima.

De Benedetti, rispondendo a Baggiano, dichiara di dividere in massima la di lui opinione, ma che non essendo stata fatta la Fiera di Beneficenza per uno scopo speciale, è necessario, o almeno opportuno, che più Istituti abbiano a risentirne un vantaggio, qualunque ei sia.

Cassinis domanda sieno discusse le proposte della Presidenza articolo per articolo.

Camporese appoggia De Benedetti.

Levi Alessandro appoggia Baggiano.

Cappellini fa osservare che l'art. 4° del Regolamento interno annesso allo Statuto Sociale dà ampia facoltà alla Presidenza di erogare le somme che fossero per essere ricavate dai singoli spettacoli, nel modo che essa crede migliore. Domanda quindi che la Società si astenga dal discutere, ed accetti le proposte della Presidenza.

Il Presidente dà lettura degli art. 1.°, 2.°, 3.° e 4.° che sono tutti approvati.

Art. 5. Ospitale Civile, ital. L. 1200.

Maluta Carlo trova assai meschina la somma destinata all'Ospitale. Dice che verrebbe ingoiata senza che l'ospitale ne risentisse vantaggio alcuno; che, d'altra parte, gli consta essere l'Autorità Municipale intenta a studiare il modo di poter sopprimere ai bisogni dell'Ospitale, e conchiude perchè questo Istituto sia da lasciarsi per questa volta da parte.

De Benedetti risponde che le osservazioni dell'onor. Maluta, d'altronde giustissime, non erano sfuggite alla Presidenza stessa, ma che essa dietro domanda fatta dal Municipio di ricordarsi anche dell'Ospitale nell'erogazione degli utili che si sarebbero ritirati dalla Fiera, si riteneva moralmente impegnata ad accordare una somma qualunque anche a questo Istituto.

Maluta non crede tanto forte l'impegno preso col Municipio da impedire alla Società di disporre a seconda dei suoi desiderii degli utili della Fiera.

Molti soci accordano nell'opinione dell'onorevole Maluta.

Il Presidente perciò domanda se l'Adunanza crede o meno di dover dare all'Ospitale le 1200 lire che erano state per esso fissate.

La maggioranza vota per il no.

Cassinis e Camporese propongono che questa somma venga aggiunta a quella destinata alle cucine economiche.

Canella domanda che con questa somma la Società si faccia iniziatrice della istituzione delle case operaie. Dipinge con vivissimi colori lo stato miserabile delle abitazioni dell'operaio, fa accuratamente conoscere quali vantaggi deriverebbero da questa istituzione; propone a tipo le case di Mulhouse e fa voti perchè venga nominato un Comitato affine di studiare il progetto e di metterlo a compimento.

Si passa all'art. 6.

Art. 6. Congregazione di carità, ital. L. 1995.

È approvato.

Camporese espone il desiderio che questo fondo venga destinato a titolo di sovvenzioni per quelle famiglie che trovandosi in circostanze eccezionali avessero urgente bisogno di essere soccorse.

Vanzetti domanda sia data facoltà alla Presidenza di concertarsi colla Congregazione di Carità, a quale scopo debbasi destinare le L. 1995.

La proposta Vanzetti viene accettata.

Art. 7. Cucine economiche. Ital. L. 1500.

Vanzetti parla brevemente sulle Cucine economiche di beneficenza. Spiega come questa istituzione fiorente in Francia e nel Belgio faccia buona prova anche a Venezia ed in altre città d'Italia. Egli si rallegrerà, se approvando le idee della Presidenza, la Società vorrà farsi iniziatrice di un'opera così benefica. In tal modo essa mostrerebbe di interpretare veramente la sua missione applicando la beneficenza nel senso il più bello e più conforme alle idee del progresso, gettando le basi di una istituzione veramente utile al popolo, poiché se lo scopo delle Cucine economiche di beneficenza è quello di poter dare al povero un nutrimento sostanzioso, sano, ed al massimo buon mercato, esse devono evidentemente fiorire e tornare di gran giovamento alle classi più povere. Egli crede che le lire 1500

possano bastare per gettarne le basi, mentre non dubita punto che da altre fonti si potranno ritrarre quei maggiori capitali, i quali mettono tali istituzioni in grado di crescere e prosperare. Egli propone quindi che la Società facendosi iniziatrice delle Cucine economiche di beneficenza, destini a questo scopo la somma di L. 1500 e nomini dal suo seno un Comitato di 5 membri allo scopo di attuarle e a provvedere al loro maggior e più pronto sviluppo.

Cassinis crede insufficiente la somma destinata dalla Presidenza a questo scopo, ed insiste perchè venga accresciuta colle L. 1200 che doveano darsi all'ospitale.

De Benedetti dichiara che la Presidenza non vuol farsi che iniziatrice soltanto dell'istituzione, che essa dà questa somma a capitale perduto, senza volerne godere alcun frutto, e che in conseguenza 1500 lire possono bastare.

Maluta Carlo domanda la chiusura, che viene accettata a grande maggioranza.

Il Presidente domanda che, seduta stante, venga nominato un Comitato allo scopo di studiare e di attuare il progetto delle Cucine economiche.

Tale incarico viene affidato alla Presidenza per unanime consenso dei soci.

È approvato quindi anche l'art. 7.

Canella insiste perchè venga preso in considerazione il progetto delle Case Operaie, prega sia nominata una commissione pello studio del medesimo, e propone che resti sospesa l'erogazione delle 1200 lire che erano destinate all'Ospitale, fino a che la Commissione abbia riferito sull'esito dei suoi studi.

Sanmartin (segretario) crede conveniente aspettare che la Società abbia dato un altro spettacolo onde stabilire una somma a tale oggetto per poter disporre di mezzi maggiori. Teme che dovendosi aprire due sottoscrizioni ad un tempo, quelle delle Cucine economiche e quella delle Case operaie, si corra nel pericolo di non trovar fondi sufficienti nè per una istituzione, nè per l'altra.

Toffolati risponde che per l'attuazione delle Cucine economiche non vuolsi aprire una pubblica sottoscrizione.

Consente con Canella perchè le 1200 lire vengano destinate ad effettuare il progetto delle Case operaie.

Vien affidato alla Presidenza anche l'incarico di nominare una Commissione sulle Case operaie.

Maluta Carlo domanda che sia lasciato alla Presidenza di disporre delle L. 1200 come crederà più conveniente.

La proposta Maluta è respinta.

De Benedetti domanda, che delle 1200 lire, 500 sieno destinate alle spese necessarie allo studio del progetto Canella, e 700 siano aggiunte alle 1995 della Congregazione di Carità.

Anche questa proposta viene respinta.

Toffolati chiede se l'Adunanza accetta in massima il progetto delle Case operaie.

Messa ai voti, è accettata la massima alla quasi unanimità.

Continua la discussione su questo argomento, vengono fatte varie proposte che sono tutte respinte.

Vanzetti (vice presidente) propone di ripartire fra gli Istituti che furono destinati ad essere beneficiati, le 1200 lire in questione.

Cassinis domanda sieno resi di pubblica ragione la relazione dell'Amministrazione e la deliberazione presa dalla Società.

L'Adunanza approva le proposte Vanzetti e Cassinis.

Esauriti gli argomenti, posti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara sciolta l'Adunanza.

La seduta è levata alle ore 11 1/4 pomerid.

In seguito alle deliberazioni prese dall'adunanza, la somma destinata alla beneficenza venne ripartita nel modo seguente:

Alla Congregazione di Carità	L. 4480	nelle quali sono comprese la farina e le doti.
Agli Ospizi marini	» 775	
Agli Asili infantili	» 1000	
Pella fondaz. delle Cucine economiche »	2000	
Totale L. 8255		

PADOVA, 1871. PREMIATA TIP. SACCHETTO